

«IL SENSO DELLA VITA DI EMMA» DAL 13 AL GOBETTI QUATTRO DECENNI D'ITALIA SECONDO PARAVIDINO

Un'assenza che è presenza e che muove le fila dell'intreccio.

Tutto ruota intorno a lei, si parla di lei, ma lei non appare. Mescolando ironia e passione, **Fausto Paravidino** racconta «Il senso della vita di Emma» nello spettacolo di cui è regista e interprete ospitato da martedì 13 fino a domenica 18 al Teatro Gobetti prodotto dallo Stabile di Torino e dallo Stabile di Bolzano (ore 19,30, mercoledì e venerdì ore 20,45 e domenica ore 15,30; biglietti a 28 euro l'intero e 25 il ridotto; tel. 011/51.69.555).

L'apprezzato autore di teatro e cinema, tra le firme più rilevanti della drammaturgia nazionale e dal gennaio di quest'anno «dramaturg residente» dell'ente torinese, delinea l'epopea di una famiglia dagli anni Sessanta a oggi in quello che è l'affresco di quattro decenni di vita italiana tratteggiati da una fitta rete di relazioni fra due famiglie di amici.

Il tratto pungente e affilato della scrittura di **Paravidino**, che modella i personaggi con i dialoghi, dà vita a un racconto che parla di arte, politica, terrorismo, relazioni, ecologia e scelte. E, come un puzzle, ricostruisce lentamente il volto di

● Al centro, con i baffi, **Fausto Paravidino**, che a gennaio è stato nominato «dramaturg residente» dello Stabile di Torino

una ragazza attraverso la storia di tre donne. Il punto di partenza è una galleria d'arte, dove tra i quadri, c'è un ritratto femminile.

Comincia così la storia di Emma, raccontata e agita dalle persone della sua vita: la madre, il padre, il fratello, la sorella, gli amici dei genitori, il parroco, una vic-

Si sa che sta bene. E anche che, prima che cali il sipario, tornerà.

La narrazione si snocciola in una messa in scena caratterizzata da una recitazione corale che pesca non solo nel teatro, ma strizza l'occhio alle arti visive e alle clip musicali, in un continuo alternarsi tra leggerezza e profondità. In scena, al fianco di **Paravidino** ci sono: Iris Fusetti, Eva Cambiale, Jacopo Maria Bicocchi, Angelica Leo e Gianluca Bazzoli, Giuliano Comin, Giacomo Dossi, Marianna Folli, Veronika Lochmann, Emilia Piz, Sara Rosa Losilla e Maria Giulia Scarcella.

Mercoledì 14 alle 17,30, sempre al Gobetti, per il progetto "Retrosceca", **Fausto Paravidino** dialogherà con Armando Petrini dell'Università di Torino in un incontro a ingresso libero.

Sfondo dell'epopea familiare è l'affresco, dagli Anni 60 a oggi, del nostro Paese. La recitazione strizza l'occhio alle arti visive e alle clip musicali

na. Emma non parla perché non c'è. È scomparsa volontariamente, come la madre, quando era incinta di lei, era scomparsa: ma allora sapevano tutti dov'era, da Clara e da Giorgio, i suoi amici. Emma, invece, nessuno sa dove sia. Si sa che non ha più il profilo Facebook né il telefono, che è stata avvistata in Kosovo e che ci sono due persone che ricevono sue notizie.



© BYN/CNDALCUNDIRITRISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.